

«No allo ius soli: saremmo invasi dalle puerpere»

# Grasso schiarisce le idee alla Kyenge

di FRANCESCO BORGONOVO a pagina 8

## «IUS SÒLA»

# Grasso chiarisce le idee alla Kyenge: rischiamo l'invasione di puerpere

*Il presidente del Senato contro il ministro del suo partito: con la cittadinanza ai figli degli stranieri nati in Italia, aumenterà il flusso di donne che vengono a partorire*

FRANCESCO BORGONOVO

Almeno si chiariscano le idee. Da una parte c'è la ministra un po' italiana e un po' congolese (attendiamo con ansia che ci comunichi le percentuali) Cécile Kyenge che vuole a tutti i costi far approvare una legge basata sullo ius soli, perché «è la società che lo chiede, il Paese sta cambiando». Secondo la signora, «il governo ha delle priorità. All'interno di queste sicuramente troviamo il tema del diritto di cittadinanza: riuscire a dare identità a un milione di bambini di origine straniera».

Poi c'è il ridanciano presidente del Senato Pietro Grasso, il quale - tra una sghignazzata e l'altra - si è reso conto che lo ius soli è in realtà uno ius sòla. Ha capito che concedere la cittadinanza in automatico a quanti nascono sul suolo italiano spalanca praterie di fregature.

Ieri, ai microfoni di Radio Anch'io, Grasso ha dichiarato: «Starei attento a parlare di ius soli perché il rischio è di vedere una gran quantità di donne venire in Italia a partorire solo per dare la cittadinanza ai propri figli». Sacrosanto. Però sarebbe il caso che lo spiegasse alla Kyen-

ge, la quale per inciso fa parte del suo stesso schieramento, cioè il Partito democratico. Chissà che gli risponderebbe la compagna ministra: forse lo accuserebbe di essere un leghista. A Beppe Grillo successe proprio così, quando affrontò lo spinoso argomento. Nel gennaio 2012 il comico - i cui adepti hanno contribuito a eleggere Grasso alla presidenza di Palazzo Madama - espresse sul suo blog un pensiero eloquente. «La cittadinanza a chi nasce in Italia, anche se i genitori non ne dispongono, è priva di senso», scrisse. «O meglio, un senso lo ha: distrarre gli italiani dai problemi reali e trasformarli in tifosi». Il giorno seguente l'Unità commentò l'uscita con un titolo altrettanto chiaro: «Quando il comico diventa leghista». Se ne deduce che anche Grasso - sebbene utilizzi toni diversi - debba essere equiparato a un inflessibile padano.

In realtà, il Pietro ridens ha semplicemente fatto uso di buon senso, rimarcando una verità cristallina: con lo ius soli si finirebbe per cambiare radicalmente volto al Paese, che si aprirebbe irrimediabilmente a uno flusso migratorio ancor più potente di quelli attuali. Proba-

bilmente è ciò che la Kyenge desidera, visto come s'è affannata domenica a spiegare che bisogna emettere un decreto apposito nel giro di poche settimane. Tra l'altro, fra i sostenitori della ministra dell'Immigrazione c'è anche la pari grado del Grasso ridens, cioè la presidentessa della Camera Laura Boldrini, che nei giorni scorsi ci ha tenuto a fare sapere: «In Italia sarebbe veramente auspicabile rivedere la legge sulla cittadinanza e da lì sviluppare una normativa che sia all'altezza delle nuove sfide». Beh, le idee della sinistra di Letta e di governo sono poche ma ben confuse.

Grasso vorrebbe che lo ius soli fosse per lo meno «temperato dallo ius culturae, ovvero la possibilità di dare la cittadinanza a coloro che hanno imparato, seguito un corso professionale nel nostro Paese. Oppure che almeno un genitore soggiorni nel nostro Paese da almeno cinque anni, che uno dei genitori sia nato nel nostro Paese e vi soggiorni quando è nato il figlio». «Se» e «ma» che servono a moderare un pochetto la sua posizione tanto semplice quanto illuminante: lo ius soli è l'anticamera di un'invasione in grande

stile. Non vogliamo mica passare per razzisti, Dio ce ne scampi. Ma se tutti i figli degli immigrati - regolari o meno - diventassero automaticamente italiani, la situazione comincerebbe a farsi affollata. La Kyenge, per dire, ha trentasette fratelli. Fate due conti...

■ *Starei attento a parlare di ius soli, perché il rischio è di vedere tante donne venire in Italia a partorire. Meglio uno ius soli che sia temperato dallo ius culturae*

PIETRO GRASSO



## COME FUNZIONA ORA IN EUROPA E USA

*Il nuovo ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge ha proposto di far diventare italiano chi nasce in Italia. Oggi da noi un ragazzo figlio di genitori stranieri nato in Italia ottiene la cittadinanza al compimento dei 18 anni come è successo a Mario Balotelli. Per chi non è nato in Italia la cittadinanza si può ottenere con il matrimonio (almeno due anni), nel caso di rifugiato o apolide (almeno 5 anni) e come una concessione per la residenza (almeno 10 anni per gli extra Ue e 4 per gli Ue) [Olycom]*

## COSÌ IN ITALIA

- **Un ragazzo figlio di genitori stranieri nato in Italia ottiene la cittadinanza al compimento dei 18 anni (esempio Mario Balotelli)**
- **Per chi non è nato in Italia la cittadinanza si può ottenere:**
  - con il matrimonio (occorrono almeno 2 anni)
  - nel caso di rifugiato o apolide (almeno 5 anni)
  - concessione per residenza (almeno 10 anni se cittadino extra Ue e 4 anni se cittadino Ue)

## COSÌ IN EUROPA



**1 GERMANIA** - Vige il "diritto di sangue" ma le procedure per ottenere la cittadinanza sono più semplici e rapide che in Italia: dal 2000 basta che uno dei due genitori abbia il permesso di soggiorno permanente da almeno tre anni e viva nel Paese da almeno otto anni per concedere al minore straniero la cittadinanza



**2 FRANCIA** - Esiste lo 'ius soli' dal lontano 1515, con la variante doppio 'ius soli': è più facile ottenere la cittadinanza per uno straniero nato nel Paese da genitori a loro volta nati in Francia, ma figli di stranieri. Chi è nato invece da stranieri con 5 anni di residenza e ha 18 anni può acquisire la cittadinanza



**3 GRAN BRETAGNA** - Ottiene la cittadinanza chi nasce in territorio britannico anche da un solo genitore già cittadino britannico o che è legalmente residente nel Paese a certe condizioni (si deve possedere l'Indefinite leave to remain (Ilr), oppure 'Right of Abode')



**4 SPAGNA** - Vige una versione morbida dello 'ius sanguinis': diventa cittadino spagnolo chi nasce da padre o madre spagnola oppure chi nasce nel Paese da genitori stranieri di cui almeno uno deve essere nato in Spagna



**5 BELGIO** - La cittadinanza si ottiene automaticamente se si è nati sul territorio nazionale, ma quando si compiono 18 anni o 12 se i genitori sono residenti da almeno dieci anni



**6 SVIZZERA** - Anche nella confederazione lo 'ius soli' non conferisce il diritto di cittadinanza che si ottiene se si è figli di padre o madre svizzeri, se sposati, o di madre svizzera se non sono sposati



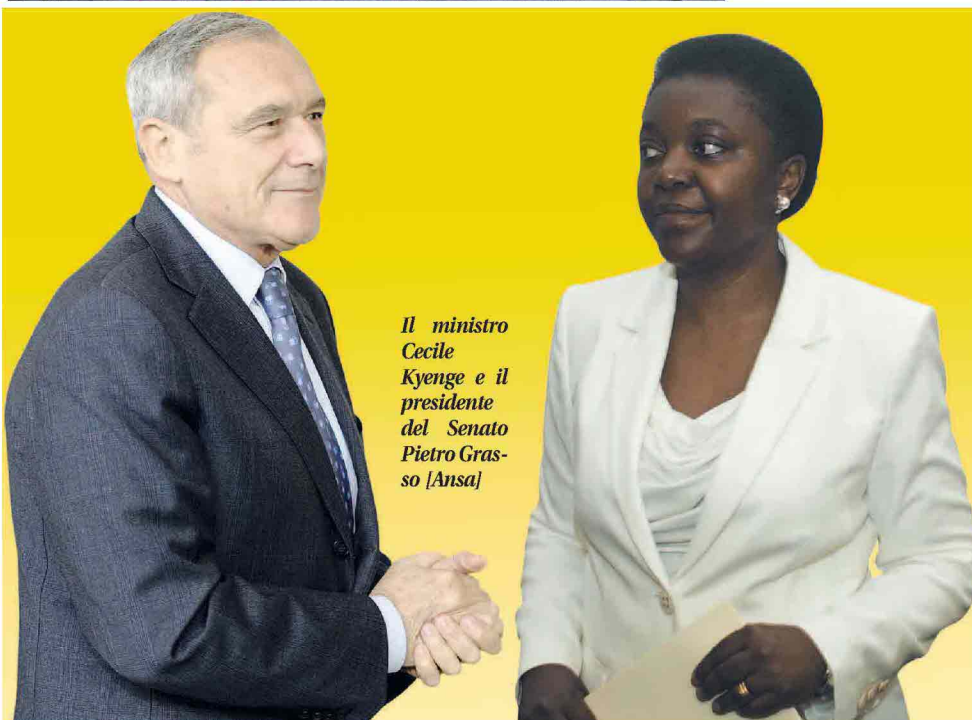
**7 IRLANDA** - Esiste lo "Ius sanguinis", ma se uno dei due genitori risiede regolarmente nel Paese da almeno tre anni prima della nascita del figlio, allora il minore ottiene la cittadinanza



P&G/L



www.ecostampa.it



*Il ministro  
Cecile  
Kyenge e il  
presidente  
del Senato  
Pietro Gras-  
so [Ansa]*